

5 luglio 2015

## Risposta di Emilio Molinari a Erasmo D'Angelis.

**Prima dei contenuti colpisce il linguaggio di quanto scrive** su il manifesto Erasmo D'Angelis, nuovo direttore dell'Unità (giornale fondato da Antonio Gramsci), rivolgendosi a Marco Bersani a proposito di privatizzazione dei servizi pubblici locali e idrici in particolare (<http://ilmanifesto.info/erasmo-dangelis-lo-sblocca-italia-e-di-sinistra/>). **Rozzo, con paradossi estremi, nel giudicare coloro che difendono il servizio pubblico, D'Angelis dice che l'Italia è "l'ultimo paese sovietico d'Europa" e chi sostiene i servizi pubblici è fermo a Giolitti** (liberale) cioè ad un Paese arretrato e miserabile, dove *"la civiltà e il progresso si misuravano nella gratuità e nell'universalità dei servizi"* (presumo intendesse l'universalità del diritto all'acqua potabile).

Ne discende che per l'ex presidente di Publiacqua Spa **il diritto è un qualcosa che si acquista e la partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica**, testuali parole di D'Angelis, *"si esprime comprando azioni delle imprese"* e **giocando in Borsa**. E' un modo di pensare che merita di essere ripreso, perché vi si possono leggere, brutalizzate, le fondamenta di quel pensiero politico e di quella cultura amministrativa che oggi, come un cancro, sta uccidendo la Comunità Europea, la Grecia, la democrazia; che strangola i Comuni, li spinge alla privatizzazione ricattandoli con lo Sblocca Italia (che per l'Erasmo è di *"sinistra"*,cretini noi a non capirlo) e si sta disfaccendo non solo delle aziende municipalizzate ma anche delle Istituzioni.

Io, lo confesso, sono vecchio ed ho rispetto per la storia. **Penso che ci siano diritti e servizi fondamentali che attengono alla vita degli essere umani, l'accesso ai quali deve essere garantito a tutti, universalmente e gratuitamente**(nel minimo) *per vivere decentemente*. Questa è la missione della politica dei "beni comuni" dalla Rivoluzione francese in poi. Non so se Turati e altri socialisti, oggi, avrebbero cambiato idea come dice l'Erasmo; so che questo è il pensiero della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** del 1948 e delle **Costituzioni italiana ed europee** nate dalla Resistenza e lo è stato della politica d'ogni colore... fino all'arrivo dei Chicago Boys.

Noi, inoltre, non abbiamo mai parlato di totale gratuità per tali servizi, abbiamo detto che non si devono fare profitti e che si deve garantire l'accesso; abbiamo detto poi che la fiscalità generale deve garantire tali servizi e la loro efficienza e che questa è una priorità superiore agli armamenti, ad Expo, alle grandi opere inutili disseminate sul territorio italico ed alle migliaia di Enti inutili.

Chiariamoci subito alcune questioni: il movimento dell'acqua non ha mai difeso gli ottomila Enti pubblici, molti dei quali inventati dalla casta. Le domande, a questo proposito, sono altre.

Perché, se proliferano gli Enti inutili, per la casta politica che li ha generati diventa un buon pretesto per privatizzare servizi essenziali come quelli idrici, dello smaltimento dei rifiuti o del trasporto pubblico?

Perché la questione morale, l'inefficienza, la corruzione degli amministratori pubblici devono essere impuginate dagli stessi come ragione per svendere al privato il patrimonio pubblico?

Perché il Sud viene presentato come il modello corrotto ed inefficiente, dimenticando che i servizi idrici del sud (salvo Napoli e l'acquedotto pugliese *in house* che se la cavano) sono già stati tutti privatizzati?

Perché non si denuncia che in Italia gli investimenti nei servizi sono 10 euro per persona all'anno contro gli 80/120 in Europa ?

**Chi non investe sono coloro che tagliano la spesa pubblica e strangolano i Comuni e tutti quei privati a cui è stata affidata la gestione del 50% dei servizi idrici italiani** (in particolare Acea, Iren, A2A, Hera, Suez, Veolia, tutte quotate in borsa). Vorrei fare una scommessa, sicuro di vincerla: sono convinto che tutti gli amministratori indagati per corruzione siano stati sostenitori delle privatizzazioni!!!

Perché non si vuole vedere quali disastri hanno fatto nel nostro Paese i privati: Parmalat, Cirio, Fiat, Ilva e poi Telecom, Alitalia ecc.?

Provi, D'Angelis, ad andare in Liguria ed a chiedere ai cittadini un po' anziani cosa pensano di Iren, o provi a Milano a chiedere come funziona la quotata in borsa A2A; vedrà quanta nostalgia per la vecchia municipalizzata AEM che funzionava benissimo.

E' immorale, questo sì, sentire tanta furia privatizzatrice e tanto accanimento contro ogni gestione pubblica da chi ricopre da anni ruoli di amministratore della cosa pubblica.

Erasmo D'Angelis è stato: Consigliere regionale, Presidente di Publiacqua, Presidente della Commissione Ambiente, Sottosegretario alle infrastrutture e trasporti e infine responsabile dell'unità contro il dissesto idrogeologico. E' mai possibile che uno che ha ricoperto tante cariche pubbliche e gestito direttamente aziende pubbliche, debba essere l'accusatore della mala gestione e si permetta di definire i movimenti ed i 27 milioni di cittadini che hanno votato per la ripubblicizzazione come retrogradi sovietici?

Viene spontaneo chiedersi: ma dove ha vissuto e dove vive costui?

Dove si è costruito una simile lettura del passato e del presente, dell'Italia e dell'Europa?

**In Europa e nel mondo le cose vanno in modo diverso da quanto D'Angelis sostiene:** Parigi, Bordeaux, Nizza, Stoccarda, Berlino, Napoli, hanno ripubblicizzato; in Olanda ed in Belgio non hanno mai privatizzato; l'Irlanda è stata percorsa da manifestazioni per l'acqua pubblica; la Commissione del Parlamento europeo ha di recente votato per l'acqua diritto umano e aperto la discussione sul bene comune non mercificabile. Dal marzo 2000 al marzo 2015 si sono verificati nel mondo 235 casi di rimunicipalizzazione dell'acqua in 37 Paesi diversi, per un totale di più di 100 milioni di persone; la maggioranza delle città sono in Francia (94) e negli USA (58, tra cui Atlanta e Houston); in Colombia Bogotà, in Argentina Santa Fè, Rosario, Mendoza, la provincia di Buenos Aires, in Guinea Conakry, in Uganda Kampala, in Mali Bamako, in Sudafrica Johannesburg, in Malesia Kuala Lumpur, ecc.

Tutti bolscevichi? Tutti non hanno capito la "modernità"?

**I ricercatori dell'Università di Greenwich hanno anche indicato le ragioni di insoddisfazione per la gestione privata:** scarsi investimenti in infrastrutture; degrado nella qualità dell'acqua; mancanza di trasparenza sui costi e sull'aumento delle tariffe; crescita esponenziale dei costi; rischi ambientali; non trasparenza finanziaria; riduzione dei posti di lavoro e prestazione di servizi scadenti.

**Infine mi chiedo: ma il nostro detrattore della cosa pubblica si è accorto che anche il Papa è uno degli ultimi sovietici?**

**Ha letto l'Enciclica dove si dichiara, senza se e senza ma, che l'acqua potabile è un diritto umano e non si deve privatizzare né mercificare?** Che facciamo, rottamiamo anche il Papa?

Emilio Molinari